IL TERRORE DELLA DISTENSIONE ACCECA I GRUPPI DOMINANTI ITALIANI

La stampa governativa e cattolica ignora o censura il discorso del Papa

Un padre gesuita attacca aspramente sulla « Civiltà cattolica » l'on. La Pira, negando la possibilità di qualsiasi « contatto » col mondo socialista! — Nuovi confusi sviluppi della lotta nella D.C.

La stampa ufficiale e ufficiosa, governativa e cattolica, ha ignorato, minimizzato o addirittura falsato le parole con cui Giovanni XXIII ha dato un apprezzamento positivo dell'incontro Eisenhower-Krusciov e ha invitato i fedeli a pregare per l'esito dell'incontro stesso. Questa prova di faziosità apparirebbe addirittura inverosimile, se la collezione di tutti i giornali che si pubblicano in Italia non stesse a documentarla.

Il *Quotidiano*, le cui aberranti impostazioni antidistensive sono state clamorosamente contraddette dal Papa, pubblica ad una sola colonna, con palese dispetto, il discorso pontificio. E si tratta d'un giornale dell'Azione Cattolica! L'organo della DC, il *Popolo*, dà al Papa un titolo a due colonne; ma nell'articolo di fondo arriva a censurare e a distorcere il senso del discorso. Giovanni XXIII ha fatto un'affermazione precisa: ha detto che l'incontro di Washington « può intonarsi a qualche cosa che è veramente utile per l'ordine umano ». Il *Popolo*, mettendo tanto di virgolette, trasforma questa affermazione in un generico auspicio: secondo il giornale democristiano, il Papa avrebbe invitato a pregare perchè l'incontro « *possa* intonarsi a qualche cosa che è veramente utile per l'ordine umano ». Se il discorso del Papa fosse stato quello che dice il *Popolo*, esso non avrebbe avuto il significato e l'importanza che invece ha, anche se certi circoli cattolici cercano di ignorarlo.

Del resto tutti i giornali « benpensanti », « d'ordine », « osservanti », governativi e cosiddetti d'informazione hanno elevato attorno alle parole pontificie una vera e propria cortina fumogena. Ecco come il discorso di Castelgandolfo è stato pubblicato: *Corriere della Sera*, a una colonna in 12ª pagina; *Gazzetta del Popolo*, a una colonna in 2ª pagina; *Resto del Carlino*, a una colonna in 9ª pagina; *Nazione*, a una colonna in 2ª pagina; *Tempo*, a una colonna in 9ª pagina; e così *via*.

E che in seno al mondo cattolico esistano forti correnti risolutamente contrarie ad ogni possibilità di accordo e di dialogo in campo internazionale lo conferma un violentissimo articolo apparso sulla rivista dei gesuiti, *Civiltà cattolica*. Nel fascicolo della rivista apparso ieri mattina, padre Alessio Floridi attacca con aspra ironia l'on. La Pira per il suo viaggio nell'URSS e per le interviste da lui concesse in tale occasione. La Pira — secondo il gesuita — si è lasciato circuire e ingannare: « E' questa la sorte », aggiunge, « di tutti i contatti, di tutte le mani tese in direzione dei comunisti; c'è da restarne solo scottati; non si può pretendere di parlare da uomo a uomo con chi ha per bandiera la menzogna e la malafede ». Alla luce degli avvenimenti di questi giorni, le parole di padre Floridi appaiono dirette contro il presidente Eisenhower; e non si vede come possano conciliarsi con il giudizio del Papa.

Risulta evidente, insomma, che nei gruppi politici dominanti, da un lato, e nelle gerarchie cattoliche, dall'altro, gli sviluppi della situazione hanno provocato una confusione e un contrasto di tendenze che non accenna a risolversi: e che anzi, dal terreno strettamente politico, sembra allargarsi al terreno delle prospettive generali e delle stesse impostazioni teoriche.

Se ne ha un'eco — sia pur caotica e distorta — in quanto sta accadendo in seno al partito della Democrazia cristiana. Qui si assiste ad un fenomeno sintomatico: tutte le sfumature e sottosfumature delle correnti di *centro*, di *centro-destra* e di *destra* vengono livellate, e i vari *leaders* confluiscono sulle posizioni indicate dall'on. Moro nel discorso di Trieste e si arroccano attorno alla formula governativa dell'on. Segni. Il gruppo dei dorotei (Taviani, Rumor, Gui, Moro, Segni) diviene il centro di raccolta delle varie *forze conservatrici* del partito. Verso di loro si orienta Paolo Bonomi, il quale ha riunito a convegno in questi giorni i propri fidi e gli assistenti ecclesiastici della « Coltivatori diretti »: con loro si accordano, come è avvenuto nel congresso provinciale di Cuneo, gli scelbiani: con loro si intendono, come è avvenuto *al congresso provinciale* di Chieti, gli andreottiani.

Tutti parlano di « unità del partito », ma poi si attaccano l'un l'altro con estrema violenza. Ieri Andreotti, parlando a Pescara, ha detto che « il governo Segni è quanto di meglio la nazione e la DC possono auspicare », dopo di che ha attaccato Fanfani per le sue « litanie del progresso », affermando che « gli statisti di tipo peronista » sono « generici quando programmano e micidiali quando realizzano ». Il quindicinale *L'Ordine civile* del prof. Gedda pubblica due articoli, in uno dei quali si accusa La Pira di voler mettere in cattiva luce la *Curia romana* e nell'altro si accusa Fanfani di avere artatamente « inflazionato » il numero delle tessere democristiane. I fanfaniani replicano accusando i dorotei e le destre di intimidire gli iscritti mediante pressioni amministrative e poliziesche, e hanno fatto sapere che i « franchi tiratori » i quali rovesciarono il governo Fanfani non erano solo uomini della destra del partito ma anche esponenti della stessa *Iniziativa democratica*.

Tra gli stessi amici dell'onorevole Fanfani non vi è una valutazione unanime della situazione e dell'atteggiamento del segretario del partito. I fanfaniani « moderati » (Malfatti, Barbi, Rampa, Curti, Leone) cercano di tenere aperta la porta per ulteriori trattative, riscontrando una continuità — assai problematica, in verità — tra il discorso di Moro a Firenze e il discorso che lo stesso Moro tenne a giugno ai segretari provinciali d.c. Anche nella corrente di *Base* vi è chi continua a pensare alla possibilità di staccare Moro dai dorotei: in questo senso si è espresso l'avvocato Galloni in un articolo su *Politica*.

Non vogliamo stancare il lettore con queste complicatissime alchimie. E' evidente l'esigenza di chiarezza che vi è oggi in seno al partito democristiano. E non si può certo dire che a tale chiarezza abbia contribuito l'on. Fanfani nel suo ultimo discorso a Livorno, allorchè se n'è uscito in questo apprezzamento: « Crediamo che il nostro programma possa ottenere un ulteriore aumento di consensi se il partito rinunzierà nello svolgerlo a quegli aiuti che — sia pure per pregiudizi che al momento del voto popolare contano — impediscono di apprezzarlo da parte di quegli elettori il cui consenso dobbiamo conquistare ». Gli « aiuti » che Fanfani rimpiange sono evidentemente quelli dei monarchici e dei fascisti: e come può sperare, Fanfani, di qualificarsi come uomo politico progressivo, democratico e antifascista se definisce un « pregiudizio » l'ostilità popolare alle forze reazionarie di estrema destra?

L. Pa.

Domani alla Commissione esteri l'esplosione A francese nel Sahara

Domani si riunisce la Commissione esteri della Camera, di fronte alla quale senza dubbio i parlamentari dell'opposizione solleveranno la questione di un passo del governo italiano e delle iniziative parlamentari che potranno essere intraprese contro la esplosione della bomba atomica francese nel Sahara. La preoccupazione e la protesta del Paese per l'annunciato esperimento atomico si va frattanto estendendo ogni giorno di più. Iniziative varie, che vanno dalla raccolta di firme, a pubbliche manifestazioni, prese di posizione di medici scienziati e intellettuali, si sono registrate in questi ultimi giorni a: Grosseto (invio di cartoline a De Gaulle), Venezia (raccolta di firme), Bologna (comizi pubblici e diffusione e affissione di manifesti), Foggia, Torino, Firenze, Roma, Pisa, Arezzo.

Conclusa a Istanbul l'inutile visita di Segni e Pella

ISTANBUL, 17 — Questa sera si è avuto l'ultimo atto della visita di Segni e Pella in Turchia, visita inutile e priva di qualsiasi significato e risonanza. Al termine di nuovi colloqui con Menderes e Zorlu, il presidente del Consiglio italiano ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale, confermando l'ostilità e l'estremo impaccio dei governanti clericali di fronte al viaggio di Krusciov in America, ha dichiarato che Italia e Turchia auspicano una distensione « che non comprometta però i principi essenziali - sui quali è fondata la politica atlantica.

Domani Segni e Pella ripartiranno per l'Italia.

UNA GANG DI 126 PERSONE SCOPERTA IN SICILIA

Hanno truffato tre miliardi con le offerte per un asilo

Uffici in numerose città d'Italia — Avevano ottenuto da un sacerdote piemontese l'autorizzazione per la vendita di cartoline-obolo

AGRIGENTO, 17. — La Squadra Mobile ha debellato dopo lunghe indagini un'organizzazione di truffatori che, in sette anni, attraverso una capillare azione condotta in tutta Italia, è riuscita ad impadronirsi di circa tre miliardi di lire.

Fra organizzatori e « produttori » si tratta di 126 persone, le quali vendevano cartoline - obolo a favore di un asilo piemontese, intascando il denaro.

Nel '52 il ragioniere Adolfo Bacciorri, di 52 anni, da Torino, stipulò con il direttore dell'asilo « B. S. Valfre - Schiavino » di Verduno (Cuneo), un sacerdote 80enne, una convenzione in base alla quale egli avrebbe versato annualmente all'asilo mezzo milione di lire. In compenso, fu autorizzato a vendere oggetti di cancelleria avvalendosi del nome dell'asilo.

Vennero creati così numerosi uffici di corrispondenza in molte città italiane, tra cui Milano, Roma, Napoli, Catania e Palermo.

Nel settembre del 1958 due membri dell'organizzazione — il 31enne Alessio Badagliaccio e Pietro Cacciatore di 23 anni — si presentarono in casa di un sottufficiale di P. S. per vendergli una busta contenente cinque cartoline al prezzo di cento lire. Da qui ebbero inizio le indagini, concluse soltanto ora con la denuncia dei truffatori.

Assicurazione di malattia per i medici radiolesi

A seguito dell'approvazione, da parte del Parlamento, della legge per l'assicurazione di malattia ai medici radiolesi, il ministero del Lavoro ha proceduto, di concerto con le altre amministrazioni interessate, alla preparazione dell'apposito regolamento.

Il ministero del Lavoro informa che il regolamento è stato ora sottoposto al prescritto esame del Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione.

Ridotto il prezzo della penicillina

La proposta avanzata da 5 società farmaceutiche e relativa alla riduzione del prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali antibiotiche è stata approvata oggi dalla Commissione centrale prezzi riunitasi presso il Ministero dell'Industria. La decisione dovrà avere ora la sanzione del CIP.

Il prezzo di vendita della penicillina sarà diminuito da lire 235 a lire 190 il flacone da 500 000 unità Internazionali; da lire 400 a lire 250 il flacone da un milione di unità internazionali; da lire 3 500 a lire 1 300 il flacone da 10 milioni di unità internazionali.

Nella stessa riunione della Commissione centrale prezzi sono stati approvati anche alcuni contributi da erogare per la energia elettrica prodotta con nuovi impianti.

Fuggiti, non morti gli amanti di Verona

VERONA, 17. — Alla polizia è giunta notizia che lo scomparso commerciante Renato Baraldo, da Albaredo d'Adige, e la ventunenne Franca Scaggion, da Ronco all'Adige, sono stati rintracciati ad Asti. Nella notte di lunedì, lungo l'argine del fiume, nei pressi di Ronco all'Adige, erano stati rinvenuti le vesti dei due e l'autofurgoncino di proprietà del Baraldo. Da qualche tempo era nata, tra il commerciante e la ragazza, una relazione, e si temeva che, a causa dei legami familiari dell'uomo, sposato con tre figli, e dei rimproveri che per l'irregolare relazione i genitori muovevano alla giovane, essi si fossero uccisi gettandosi nell'Adige.

Vennero perciò compiuti accurati scandagli nel fiume, che però non dettero alcun risultato. Circostanze successivamente emerse avevano fatto sorgere l'ipotesi della fuga dei due innamorati. Si è avuta ora la conferma che l'abbandono delle vesti e dell'autofurgoncino presso l'Adige non era stato che uno strattagemma escogitato per nascondere la fuga.

Giornata politica

I SENATORI A VITA

Viva è l'attesa per le due nomine a senatore a vita, che dovranno essere fatte dal Presidente della Repubblica, in sostituzione dei senatori Canonica e Sturzo deceduti negli ultimi mesi. Fra i nomi di candidati che vengono fatti vi sono quelli del musicista Edebrando Pizzetti e del giornalista Alberto Bergamini.

SEGNI E PELLA TORNANO A CASA

Reduci dal viaggio in Turchia — il cui peso sui futuri destini della Patria e dell'intero bacino mediterraneo è inutile sottolineare — Segni e Pella rientrano oggi a Roma.

SPAAK E' PARTITO

Il segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak, è partito ieri da Ciampino dopo un soggiorno di tre giorni in Italia, nel corso del quale ha visitato il comando del Sud-Europa a Napoli. Spaak si è recato ad Istanbul per partecipare ad una riunione internazionale presieduta dal principe Bernardo d'Olanda.

PRETI SI STACCA DA SARAGAT

L'on. Preti ha deciso di assumere, all'interno del PSDI, una posizione autonoma rispetto alla corrente saragatiana. Egli capeggerà il gruppo di sindacalisti della UIL, che appartengono ancora al PSDI.

IL VATICANO E L'AFRICA

Il Pontefice ha ricevuto nei giorni scorsi il nuovo delegato apostolico per l'Africa francese, l'arcivescovo G. B. Maury. Il prelato è stato incaricato dal Vaticano di appoggiare la politica del governo di Parigi nei territori africani, ma anche di prendere contatti con gli esponenti dei movimenti di liberazione. Mons. Maury dovrà promettere a tali esponenti un benevolo atteggiamento da parte del Vaticano a tre condizioni: che i movimenti di liberazione non si proclamino aprioristicamente contrari alla collaborazione con i governi dell'Europa occidentale; che si dichiarino espressamente anticomunisti; che diano sufficienti garanzie alla Chiesa cattolica per la sua libertà d'azione in avvenire.

INAUGURATE IERI SERA LE MANIFESTAZIONI ALLA FIERA DELLA PESCA

Accesi nel cielo di Ancona i cento riflettori del Festival nazionale della stampa comunista

Discorsi inaugurali dei compagni Raffaele Giorgini e Aldo Tortorella - Passo dietro passo attraverso gli stands - Oggi la conferenza dei compagni della Val d'Aosta e della Sicilia

ANCONA — Il compagno Aldo Tortorella, direttore dell'edizione milanese dell'« Unità », taglia il nastro all'ingresso del recinto inaugurando il Festival nazionale della Stampa comunista (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 17. — Strisce luminose, azzurre, bianche e rosse, sfilate lunari di tubi al neon e sciabolate di riflettori: da questa sera, l'area della Fiera della Pesca che ospita il Festival nazionale dell'Unità impazzisce di luci. L'inaugurazione è avvenuta al tramonto. Poco dopo le 18, il direttore dell'edizione settentrionale dell'*Unità*, Aldo Tortorella, accompagnato dai segretari delle Federazioni comunisti delle Marche e da altri dirigenti, ha varcato i cancelli. Un lungo giro per i viali, alla scoperta dei motivi di maggiore interesse per il Festival, poi la breve cerimonia nel padiglione delle esposizioni.

Raffaele Giorgini, della segreteria della Federazione anconitana, ha porto il saluto agli intervenuti, quindi Tortorella ha pronunciato un breve discorso per sottolineare il significato della manifestazione e ringraziare quanti hanno contribuito a far bella la festa in onore del nostro giornale. Il direttore dell'*Unità* ha soprattutto messo in luce lo sforzo compiuto dai comunisti marchigiani che hanno voluto, proprio attraverso l'organizzazione di questa festa, portare il loro generoso contributo ad una battaglia che non riguarda soltanto gli iscritti al PCI, ma tutti i cittadini della regione e del paese.

Successivamente, si è svolta per le strade della città una staffetta podistica e, quindi, è stato dato il via ad uno spettacolo cinematografico. La gente ha incominciato ad affluire prima che fosse sera. Nelle cassette per la sottoscrizione, poste al lato dei cancelli, hanno incominciato a cadere monete e biglietti di banca. Musiche allegre diffuse dagli altoparlanti hanno accompagnato i visitatori dal vialone principale fin nei più lontani *stand*.

Una festa che ha qualcosa di più e di diverso da quelle che l'hanno preceduta. Chi l'ha organizzata si è preoccupato di darle un tono di organicità e di « pulizia », attraverso la scelta dei temi conduttori e della loro realizzazione concreta.

Tra le cose che colpiscono subito, appena dopo l'ingresso, vi sono le realizzazioni dei comunisti bolognesi (che hanno montato una Fiera del libro assai funzionale e gradevole) e quelle delle donne. Il padiglione coperto, che ospita, per così dire, un settore femminile del Festival, mostra un divertente plastico dell'Italia, sul quale, in corrispondenza di ciascuna regione, troneggia una bambola vestita nei costumi locali: le hanno inviate ad Ancona le commissioni femminili del PCI di 18 federazioni, da quella di Cagliari a quella genovese. Più oltre, le donne espongono una rassegna di modelli di abiti in miniatura, tra i quali è stato indetto un concorso. A chiusura del padiglione, è allestita una mostra di tutto ciò che viene fabbricato da mani femminili nelle macchine, prodotti dell'artigianato, della sartoria, dell'industria.

Il viale d'ingresso è interrotto da aiuole e da vasche ed infine da una grande torre in traliccio di acciaio alta 45 metri, sulla quale campeggia, con una lucente rappresentazione figurativa, l'ultima notizia di cronaca che ha scosso il mondo: il successo del volo spaziale di Lunik II, che ha portato gli emblemi sovietici sui deserti lunari. Oltre la torre, vi è un'arena di oltre 10.000 metri quadri chiusa sul fondo da un palco dal quale, domenica, parlerà Togliatti. Il palco ha una semplice parete grigio-azzurra su cui spicca l'ingrandimento, alto 5 metri, di una copia dell'*Unità*.

L'area del Festival si stende su una lingua di terra gettata sul mare e la sua maggiore espansione è nel senso della larghezza, per cui su ciascun lato del vialone di accesso, si aprono tre lunghi sbocchi ognuno dedicato ad una determinata iniziativa.

A sinistra dell'ingresso, vi sono i ristoranti, le mescite ed i bar. E' la zona più tipicamente festaiola, conclusa sullo sfondo dall'alta costruzione del teatro nel quale, sabato e domenica, si svolgeranno spettacoli musicali (per la cronaca, uno sarà preda degli « urlatori », e gli altri accontenteranno i « melodici »).

Sulla destra, ove tuttavia non mancano le attrazioni, le sale da ballo e i ristoranti, hanno trovato posto soprattutto le rassegne politiche. Della festa del libro e del padiglione femminile, abbiamo già detto. A fianco della torre, è stata compiuta una dimostrazione figurata delle conquiste cosmiche dell'uomo, ed in particolare dei sovietici, con una riproduzione dell'ultimo stadio di un missile, dovuto al lavoro di un gruppo di comunisti modenesi. Più avanti si apre una interessante mostra del centenario dell'Unità d'Italia che narra, attraverso una sfilata di pannelli, cento anni di storia patria segnata da lotte e sacrifici popolari. Un grandissimo padiglione accoglie poi la mostra dei paesi socialisti, opera delle varie associazioni per l'amicizia tra l'Italia e l'Est, che ha parti decisamente di alto livello quanto a scelta di temi e realizzazioni. Sempre sulla sinistra, un gruppo di fabbricati ospita la mostra delle regioni e quella della stampa, sulle quali abbiamo già avuto modo di scrivere nei giorni scorsi.

E ancora, verso lo specchio di mare che guarda Falconara, si stende un villaggio di giovani, un *luna park*, friggitorie e tavole calde.

La festa, che durerà fino a domenica, ha preso l'avvio. Domani, un numero di centro sarà costituito da una manifestazione politica di notevole interesse: dirigenti comunisti aostani e siciliani terranno una conferenza su ciò che è avvenuto recentemente nelle due regioni italiane.

ANTONIO PERRIA

Superato l'obiettivo a Matera e Oristano

Alla vigilia dell'apertura del Festival meridionale dell'« Unità » — fissato per sabato e domenica a Cagliari — un'altra Federazione della Sardegna ha superato l'obiettivo: è quella di Oristano, che con 552.350 lire versate ha toccato il 102%.

Sassari, come è noto, ha ieri l'altro raggiunto il suo obiettivo con il versamento complessivo di 1 milione.

Con l'ultimo versamento effettuato ieri, la federazione di Matera ha raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione, raggiungendo, con L. 1.253.000, il 104 per cento del suo obiettivo.

E' da segnalare inoltre che la stessa federazione ha effettuato un primo versamento per quanto riguarda l'impegno di sottoscrivere 100 abbonamenti « speciali », per un intero anno, per quei compagni che dovrebbero e vorrebbero leggere, ma che non hanno la possibilità di pagare l'intero importo dell'abbonamento annuo.

Telegrammi a Togliatti

Da Bologna: « Sezione I. Corazza raggiunta somma lire 832.000, pari al 152 per cento dell'obiettivo. Sottoscrizione continua ».

Altri telegrammi sono giunti al compagno Togliatti dalla sezione Pitelli della Spezia (superato l'obiettivo), dalla sezione Pont Canavese (raggiunto il 200 per cento dell'obiettivo), dalla sezione di Camporotondo di Macerata (110 per cento), dalla sezione Faella di Arezzo (superato l'obiettivo), dalla sezione di Rivarolo Ligure (raggiunto l'obiettivo: 650.000 lire) e dalla sezione « Martiri di Modena » di Milano (superato l'obiettivo con 300.000 lire).

DELITTO DI GELOSIA A FIRENZE

Strangola la moglie sospettata di infedeltà

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 17. — In un impeto d'ira e accecato dalla gelosia, un uomo, Bruno Agnorelli di 39 anni, ha stanotte ucciso la giovane moglie, Iris Gani, di 28 anni.

Bruno Agnorelli è rientrato tardi in casa: nel cuore della notte ha cominciato ad inveire contro sua moglie. Nel suo lettino, ignara di tutto, dormiva la loro bambina, Daniela, di 3 anni.

L'uomo accusava di infedeltà la moglie che vivacemente replicava, negando. D'un tratto, i due coniugi sono venuti alle mani. Quello che è poi successo, non è possibile ricostruirlo con assoluta fedeltà: alla fine, questo il punto, distesa per terra e senza più vita, era Iris Gani: strangolata. Sul collo dell'uomo sono state successivamente rilevate impronte di graffi, segno che la donna ha cercato di difendersi disperatamente.

Compiuto il delitto, l'Agnorelli ha telefonato al fratello Nestore: « Vieni a casa mia — gli ha detto — poco fa ho ammazzato mia moglie ».

Nestore Agnorelli ha avvertito subito la polizia che subito si è portata in via della Torre degli Agli: l'assassino ha reso ampia confessione.

L'Agnorelli aveva sposato Iris Gani quattro anni fa. I due coniugi si erano stabiliti in via Torre degli Agli. Nei primi tempi tutto era andato per il meglio. Ambedue lavoravano (la donna faceva la sarta) e riunendo i proventi la famigliola poteva vivere decorosamente. Bruno era estremamente geloso della moglie, molto bella e piuttosto appariscente, e neppure la nascita della bambina valse a riportare l'armonia fra i coniugi. Frequentemente scoppiavano liti. I vicini avevano spesso udito animate discussioni. L'uomo sospettava della fedeltà della giovane moglie. « Nessuno però — hanno detto stanotte i vicini — poteva dire nulla di preciso ».

La situazione andò peggiorando qualche mese fa quando il cantiere in cui Bruno lavorava chiuse. Le liti aumentarono di numero e di violenza, particolarmente nel mese di luglio. Tra i due coniugi esisteva ormai un solco profondo, incolmabile. Pochi giorni fa anche Iris Agnorelli rimase disoccupata. La famiglia si trovò ancora più angustiata dalle strettezze economiche.

DA UN VENTENNE A MILANO

Aggredita e violentata una donna di 73 anni

MILANO, 17 — La settantatreenne Maria D. S., da Rescaldina, è stata aggredita e violentata da un giovane in località Rescalda, nei pressi della abitazione della donna.

Il giovane, alto e robusto, indossava un abito bleu e dimostrava una ventina d'anni. L'anziana signora s. è difesa con morsi e schiaffi, ma nessuno ha udito le sue grida, e lo sconosciuto è riuscito ad eclissarsi nelle campagne circostanti.

Sino ad ora le ricerche dei carabinieri sono rimaste infruttuose. Nella colluttazione, la donna ha riportato ecchimosi ed escoriazioni al volto.

Magra eccezionale sul Lago Maggiore

CANOBBIO, 17. — Il livello del Lago Maggiore è sceso a soli 57 cm. sopra il livello della massima magra registrata negli ultimi 150 anni. Si tratta di una magra eccezionale, considerata la stagione, al di sotto d'un metro del livello medio stagionale. I corsi d'acqua che sboccano nel lago sono asciutti, ed i fiumi al minimo della portata. Non piove da 27 giorni. E' la seconda volta nel secolo che il Lago Maggiore si presenta alle soglie dell'autunno, ad un livello tanto basso.

Alluvioni e democristiani nelle Marche

Ieri sera è stato dato l'avvio, ad Ancona, alle manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità, che si concluderanno, come è noto, con il discorso che domenica, nel recinto della Fiera, pronuncerà il compagno Palmiro Togliatti. E' tradizione dei comunisti, in occasioni come questa, dare vita a festose gite collettive; ma è anche tradizione, ogni anno, superare gli ostacoli, infrangere le artificiose barriere che zelanti questori e prefetti erigono per compiacere i potenti che siedono a Piazza del Gesù o al Viminale.

Quest'anno sono all'opera i questori delle Marche ed alcuni dell'Abruzzo od altre autorità locali che preferiscono mantenersi nell'ombra: hanno chiamato nei loro uffici i dirigenti delle società che gestiscono i servizi automobilistici, e li hanno invitati a non prendere impegni con i comunisti. Tanto — hanno avvertito minacciosamente — il permesso di circolazione non ve lo daremo.

Il ministro dei Trasporti, interpellato in proposito e informato così che funzionari di un altro ministero prendevano iniziative in questo campo, ha negato che vi fossero disposizioni in merito, salvo che per quanto poteva riferirsi alle conseguenze della recente alluvione...

Insomma, non risulta che vi sia un ordine del genere, e tuttavia si dà mano libera al ricattuccio e alle pressioni locali. Tutti sanno però che i divieti dei questori e i metodi « alla Scelba », ispirati dai clericali di provincia, non hanno mai fermato i comunisti. Essi perciò insistono e insisteranno con ogni mezzo perchè siano rispettate e fatte rispettare le leggi e i diritti costituzionali. E se tutto ciò non bastasse, siamo certi che li vedremo giungere domenica ad Ancona con ogni mezzo e più numerosi del previsto e portare con sé anche numerosi che comunisti non sono. Dimostreranno così, che, dopo tutto, sulle strade delle Marche, benchè anguste ed ancora malandate, è possibile viaggiare, anche se, dopo le alluvioni, ci si mettono questori, clericali e ministri a renderle impraticabili.

UN MORTO E DUE FERITI PER UN ATTENTATO

Sparatoria all'americana alla periferia di Palermo

Nel conflitto coinvolta una bambina di 12 anni - Colpi a lupara nel Catanese

PALERMO, 17. — Un morto e 2 feriti sono il bilancio di una drammatica sparatoria all'americana avvenuta stasera a qualche decina di metri dalla fermata dell'autobus n. 25 nella borgata di Romagnolo.

Poco prima delle 21 scendeva da quell'autobus il cinquantenne Filippo Drago, gestore di una profumeria in v. Maqueda, insieme con due nipoti: Michele Gattuso di 22 anni e Salvatore Spanò di 29 anni. I tre erano appena scesi insieme con altri passeggeri dall'automezzo e stavano dirigendosi presso l'abitazione del profumiere sita al fondo Spano, quando da una 1100 che si trovava ferma nei pressi col motore acceso, venivano sparate diverse fucilate contro il gruppetto. Le secche esplosioni gettavano il panico tra i passanti ed in tutta la zona: il Drago, benchè già ferito, estraeva la pistola di cui era armato e sparava a sua volta. Poi si dava alla fuga e, sempre bersagliato dai colpi dei suoi avversari, cercava di trovare scampo nella canonica della chiesa di S.S. Bosco. Ma sulla scalinata, altri colpi lo abbattevano.

Frattanto nella sparatoria erano rimasti feriti anche uno dei nipoti del Drago, Michele Gattuso, raggiunto da 3 colpi di arma da fuoco, ed un innocente bambina, Giuseppina Savoca di 12 anni, che, nel momento del feroce agguato, si trovava davanti all'abitazione della propria nonna.

Compiuto il misfatto, i gangsters abbandonavano la zona a tutta velocità. Il Drago, ormai moribondo, veniva raccolto e trasportato all'ospedale di Villa Sofia, dove è deceduto. Suo nipote e la piccola Savoca, che è stata ferita al collo, sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni ciascuno. I primi particolari che si sono appresi sulla figura dell'ucciso fanno ritenere che egli appartenesse al mondo di oscuri affari dove la concorrenza e la tutela dei propri interessi sfociano quasi sempre in tremende catene di vendetta. Il Drago era stato fermato a suo tempo dalla polizia nel corso delle indagini svolte a proposito di una sparatoria avvenuta lo scorso anno a Bologna tra commercianti meridionali e durante la quale trovò la morte un palermitano, certo Bonura. Ma, con ogni probabilità, il movente della premeditata esecuzione di questa sera si ricollega ad un episodio assai più recente. Si vuole, infatti, che la polizia fosse in procinto di fermare il Drago indiziato quale mandante di un attentato teso tre sere fa in via Lancia di Brolo contro l'ebanista Vincenzo Manescalco, ferito a colpi di mitra da criminali motorizzati.

Si ritiene comunque che gli avversari del commerciante Drago abbiano voluto sottrarre la loro vittima al normale corso della giustizia.

Un'altra vittima della malavita viene segnalata da Caltagirone, nelle cui campagne è stato ucciso a colpi di fucile caricato a « lupara » la guardia campestre Gaetano Cassiano di 32 anni. Una vasta battuta dei carabinieri alla ricerca degli assassini ha avuto esito negativo.

Convegno a Napoli dei farmacisti italiani

NAPOLI, 17. — Quattrocento farmacisti di tutta Italia sono riuniti a Napoli, dove avranno inizio domani le « giornate farmaceutiche », che si concluderanno domenica.

Le fessure di Bari

Alla Fiera del Levante di Bari si è parlato di collaborazione economica tra paesi a diversi sistemi sociali, di apertura verso tutto il mondo, di maggiori scambi culturali. Se ne è parlato in tutte le salse e a tutti i livelli: fino alla visita, avvenuta ieri, del Capo dello Stato. Ma dietro le parole, purtroppo, dobbiamo ancora una volta costatare che i fatti non arrivano, e quando arrivano, spunta fuori qualche oscura e incomprensibile pressione che li fa scomparire di nuovo.

E' il caso del Teatro Albanese, invitato giorni fa a Bari per darvi spettacoli folcloristici nell'ambito della Fiera. La Repubblica popolare albanese e i suoi organismi culturali accettarono con gioia l'invito, e il complesso partì e arrivò regolarmente in Italia, superando questa volta con relativa facilità anche lo scoglio oltre volte insuperabile dei visti di Palazzo Chigi, arrivato, mise regolarmente in scena il suo spettacolo, incontrando un successo di pubblico e tra gli esperti veramente lusinghiero.

Bene. Dato il successo della prima sera, e l'impegno preso lentamente preso di una serie di rappresentazioni, c'era da aspettare che le sere successive sarebbe andata ancora meglio. Ma non ci sono state sere successive: perchè all'improvviso, la direzione della Fiera ha sospeso le ulteriori rappresentazioni, e ha comunicato la « troupe » albanese con tanti ringraziamenti e uno schiaffo di questo tipo per soprappiù.

C'è davvero da domandarsi se queste siano le « aperture » verso maggiori scambi economici e culturali di cui si è tanto parlato. Ad occhio, ci pare si tratti al massimo di « fessure ».